

Coppa del Mondo di sci

Dopo le 2 vittorie nell'esordio di Park City il bolognese parte da favorito nello slalom di Breckenridge, oltre 3000 metri di quota Girardelli, Furuseth e Accola gli avversari

Super Tomba cerca il tris

Oggi a Breckenridge secondo «gigante» della stagione e terza prova di Coppa del Mondo. Alberto Tomba è l'uomo da battere e la squadra azzurra è la favorita. Gli atleti polemizzano con la pista che è troppo alta e dunque faticosissima e coi premi che, al contrario, sono troppo bassi. Molta attesa per la «Valanga 2», per la reazione di Girardelli e Furuseth, e per Paul Accola. Domani slalom.

CARLO FEDELI

■ BRECKENRIDGE. «Valanga 2», squadra da battere. Gli azzurri alla vigilia della terza prova di Coppa del Mondo sono gli uomini da battere, i favoriti dei pronostici e tutti corrono contro di loro, da Marc Girardelli a Ole Christian Furuseth, dal pericolosissimo Paul Accola ai delusissimi austriaci, dai neofiti yankees ai combattivi francesi. Oggi lo slalom gigante si corre a una quota micidiale - si parte da 3630 metri

per approdare a 3159 - e le proteste sono molte e assai vive. «Già a metà tracciato», dice per esempio Alberto Tomba, «si resta senza fiato, la fatica è tremenda». Il campione olimpico è pure scontento dei premi che rispetto alle gare di Park City sono meno della metà. Al vincitore spettano novemila franchi svizzeri, meno di nove milioni, al secondo scimila e al terzo tremila. «I premi

- precisa Alberto - sono piccoli se sono grossi. Se invece sono piccoli per quanto mi riguarda possono pure tenerseli».

Si corre su una pista dal nome spagnolo, Cimarron, che ricorda gli schiavi fuggiaschi. Cimarron era infatti chiamato lo schiavo che scappava per rifugiarsi sui monti. È una bella pista che produrrà una gara molto dura. Alberto Tomba comincia a convincersi che in Coppa può farcela e mira ai punti. Vuole comunque il podio e invita Kurt Ladstaetter a batterlo. «Sono tre anni - ricorda - che Kurt dice di volermi battere. Gli auguro di riuscirci, a patto che riesca anche a vincere però. Perché se lui arriva sesto e io settimo non serve a niente».

Il dominatore di Park City teme la reazione di Marc Girardelli e di Ole Christian Furuseth, battutissimi nelle due gare di avvio. Ma teme anche Paul Accola «che - dice Tomba - non ha niente da perdere. Ma nemmeno io ho molto da perdere visto che un bel bottino di punti da parte l'ho già messo». Alberto si sente più sicuro tra i pali larghi che tra quelli stretti e quindi la sua gara sarà più quella di oggi che quella di domani.

Il direttore agonistico degli azzurri Helmut Schmalz, ha già deciso la squadra. E d'altronde, come sostiene un addetto, squadra che vince non si cambia. E così saranno in lizza gli stessi dieci giganti che hanno corso a Park City: Alberto Tomba, Roberto Spampatti, Alberto Senigaglia, Josef Polig, Sergio Bergamelli, Luca Pensando, Matteo Belfrond, Richard Pramotton, Patrick Holzner e Fabio De Crignis. Una



Nello slalom speciale di Breckenridge Alberto Tomba punta al 2° successo in Coppa del Mondo

bella squadra, la squadra da battere in questo inizio della stagione agonistica.

Alberto Tomba non ha in programma di correre il «super gigante» di Val d'Isère perché troppo rischioso. E d'altronde due anni a Val d'Isère si ruppe una clavicola. Correrà a Sestrières, a La Villa, a Madonna di Campiglio e a Sankt Anton, tre slalom e un «gigante». Poi per Natale si concederà

una vacanza di quattro giorni in Kenia.

Il «gigante» di oggi è importante per le verifiche che propone, per le conferme che chiede e per i temi che offre. Sarà interessante, per esempio, osservare Paul Accola, il giovane svizzero che sogna di ereditare la gloria di Pirmin Zurbriggen e non ne fa mistero. Gli azzurri sono carichi e tranquilli. L'arrivo del tedesco

Peter Endrass ha modificato la realtà del «gigante». E la scelta di affidare lo slalom a Ivano Edalini è piana azzeccata. Ivano era un buon slalomista, non un campione ma un eccellente specialista. Un giorno gli riuscì l'impresa straordinaria di vincere il più classico degli slalom, quello di Madonna di Campiglio. È un ragazzo intelligente che sa come trattare gli atleti, visto che non molto tempo fa era uno di loro.

Salta Piancavallo e lo speciale donne finisce in Austria

■ MILANO. La Coppa del Mondo delle donne inizia domani con uno slalom. Ma non a Piancavallo, come voleva il programma, perché nella località friulana la pioggia ha distrutto la pista. Si scia a Lech am Arlberg, Austria, con due slalom domani e domenica. Sul fatto che le gare siano state assegnate alla località austriaca c'è qualche polemica visto che erano pronte a subentrare Sestrières, Santa Croce, Courmayeur, Madonna di Campiglio e Santa Caterina Valfurva. Ma le cinque località italiane si sono fatte avanti in ritardo per le difficoltà incontrate a risolvere in mezza giornata i problemi logistici. E così l'Italia perde due competizioni di Coppa.

C'è molta attesa per la ventunenne valtellinese Deborah Compagnoni, talento purissimo, l'unica sciatrice azzurra in grado di salire sul podio. Ma l'avvio non dovrebbe essere molto favorevole, assai più interessanti sembrano le gare di «gigante» e «super gigante» tra una settimana a Santa Caterina Valfurva, il paese dove vive.

La squadra azzurra ruota attorno a Deborah e la ricostruzione partirà da lei. La giovinetta è stata molto sfortunata visto che ha dovuto subire, in tre anni, due interventi al ginocchio e l'appendicite. Adesso è in eccellenti condizioni ma non si sa a che punto sia la tenuta agonistica. Giova però ricordare che Deborah la scorsa stagione ha fatto in tempo a cogliere, sul finire della Coppa, un quarto posto tra i pali larghi a Waterville Valley. Il direttore agonistico Piermario Calamuggi è moderatamente ottimista.

A Lech am Arlberg, paese del Vorarlberg, assieme a Deborah saranno in gara Lara Magoni, Giovanna Gianera, Renate Oberhofer, Morena Gallizio (è una ragazza di Bolzano di soli 17 anni) e Bibiana Perez. La Coppa del Mondo avrà come motivo dominante la sfida delle svizzere, delle francesi e delle tedesche alla grande capitana dello squadrone austriaco Petra Kronberger.

L.R.M.

Coppe di basket Philips, Phonola e Knorr a picco

■ BARCELONA. Nulla da fare per la Knorr nella sfida di Coppa Europa contro i temibili biagranzi. La trasferta spagnola si conclude con una sconfitta di misura 71-67, la seconda di questa stagione (l'altra in campionato contro la Robe di Kappa di Torino) dopo aver a lungo sognato di condurre in porto una prestigiosa vittoria. Infatti per tre quarti di gara la squadra bolognese ha tenuto saldamente in mano le redini del gioco ed anche il risultato. Il primo tempo s'era chiuso con gli italiani in vantaggio per 39-34 e sullo stesso andamento era scivolata la prima metà della ripresa. Poi la resa, dovuta all'assenza del pivot Binelli, rimasto a casa, e delle pessime condizioni di Morandotti e Brunamonti, nonostante quest'ultimo sia stato insieme al giovane Coldebella uno dei migliori realizzatori della serata.

Trattative hanno sempre messo a dura prova la retroguardia bolognese. Eppure il caso ha voluto che il sorpasso operato dal Barcellona si sia verificato proprio quando il giocatore era in parichina perché oberato dai falli. Il protagonista del gran finale dei biagranzi è stato Galilea. Un tiro da tre punti e un paio di penetrazioni andate a buon fine sono state la chiave di volta del sorpasso e della vittoria finale dei padroni di casa.

In Spagna si sono giocate altre due partite della Coppa Europa con le italiane in campo, impegnate contro avversarie jugoslave costrette dalla guerra civile a giocare la partita casalinghe lontano da casa. Anche in questa circostanza le cose non sono andate molto bene per il basket italiano. La Philips è stata battuta dal Partizan di Belgrado per 85-70, mentre la Phonola ha ceduto di fronte alla Cibona Zagabria per 95-85. Nella Coppa Korac la Benetton ha superato a Treviso lo Zadar per 96-90.

Noah chiede la Davis ai suoi moschettieri

Noah ha annunciato la sua scelta, e il sorteggio ha stabilito l'ordine: Francia-Stati Uniti, finale di Coppa Davis inizia oggi con Forget-Agassi seguiti da Leconte-Sampras. Il n.2 della squadra francese è perciò lui, Enry Leconte, tomato titolare dopo tre operazioni alla schiena e schierato per affrontare in singolare la forza d'urto dei due americani, recenti vincitore (Sampras) e semifinalista (Agassi) del Masters.

FEDERICO ROSSI

■ LIONE. Carri armati contro spadaccini. Anzi l'artiglieria pesante contro gli eredi dei virtuosi della racchetta, i famosi «moschettieri», che tra il 1925 e il 1932 disputarono sette volte

la finale di Coppa Davis contro gli Stati Uniti. Così la stampa francese presenta la nona sfida tra i due paesi, «classica» condotta 5-3 dai «blues» che però sono dietro 5-6 nel conto

delle «insaltri» conquistate. Così disegna il campo di battaglia sul quale faranno i conti la forza d'urto di Pete Sampras e André Agassi contro gli estri mancini di Guy Forget e del risorto Henry Leconte.

Il sorteggio di ieri, preceduto dall'annuncio di Yannick Noah della scelta di Leconte quale singolarista accanto a Forget, ha poi stabilito l'ordine degli incontri. Apre Forget-Agassi, segue Leconte-Sampras: una giornata già decisiva con gli americani carichi dell'ottimismo dei favoriti e dei più in condizione (Sampras ha vinto il Masters pochi giorni fa a Francoforte, Agassi è ap-

prodato in semifinale mentre il solo francese ammesso, Guy Forget, non è andato oltre le qualificazioni) e con i francesi tesi a colmare quel gap elettrizzato dalla partita interna e da patriottico spirito di squadra.

Alla Coppa Davis, loro, i padroni di casa credono di più. È la sfida tra nazioni che li esalta più delle ricchezze dei circuiti professionistici, Grande Slam e Atp, che, invece, sono il massimo per i tennisti Usa, eccezion fatta per il rabbioso e escluso, John McEnroe. Agassi e Sampras hanno a più riprese declinato l'invito della loro Federazione a partecipare alle Davis,

tanto che questa finale per Sampras rappresenta addirittura il debutto, la prima assoluta del californiano sotto la bandiera a stelle e strisce. E Agassi e Sampras si dicono pronti: Agassi in stato di grazia come a Kansas City dove i suoi successi tedeschi Stich e Steeb aprirono agli Usa la strada della finale. Sampras come a Francoforte dove ha battuto il n.1 americano e n.2 del mondo, Jim Courier, ritenuto non adatto alla «superficie veloce» scelta da Noah per la sfida.

Noah che, capitano non giocatore di Davis, ha meditato a lungo di autoselezionarsi, di mettere in campo la sua voglia

di lottare e il proprio orgoglio di francese. Potrebbe ancora farlo nel doppio di domani, anche se sembra orientato a schierare, a fianco del pilastro Forget, o il giovane Arnaud Boetsch o, ancora, Leconte, il tennista che lui stesso ha «resuscitato», rimotivandolo dopo la serie di tre operazioni alla spina dorsale che lo stavano costringendo all'abbandono. Comunque sia, il doppio resta il punto più debole dei transalpini opposti alla collaudata e affiatata coppia Ken Flach-Robert Seguso. Noah dirà la sua domani, poco prima di mandare i suoi sul «veloce» terreno di gioco.

Terreno scelto, come tradizione, dai padroni di casa, ma che, questa volta, non sembra così decisivo per l'esito. Anzi un po' di suspense più che la superficie l'ha regalata la preferenza alle «palline di gioco». Un piccolo giallo per i gialli atrezzi che accompagnano le racchette. Noah ha voluto le Pro-Kennex, sconosciute e non commercializzate in America. Questioni di pesi e misure, minime differenze che tuttavia possono influenzare gli esasperati automatismi dei riflessi e del gioco. Tanto che le palle spedite in prova al capitano Usa, Tom Gorman, non sono mai arrivate.



INCONTRO VIVO, SENZA PIONDO. ALFA 33 CATALIZZATA.

ALFA 33 1.3 IE L. 90 CV CATALIZZATI.

Quando il piacere di guida, la potenza e persino l'ambiente restano intatti significa che è stato raggiunto un importante obiettivo. Infatti la marmitta catalitica trivalente e la sonda

lambda associate all'iniezione elettronica Multipoint riducono drasticamente l'emissione di gas inquinanti. Nello stesso tempo lo scatto e il piglio sportivo dato dal motore boxer di

1351 cm³ restano inalterati. Così Alfa 33 in versione catalizzata, oggi si propone come auto dalla potenza pura. **ALFA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.**

